

"WIVA 2000" sul terreno e dal vivo

Autor(en): **Matthey-Pierret, P. / Weber / Gallineau, Philippe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 (2001)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247492>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

"WIVA 2000" sul terreno e dal vivo

CAPORALE P. MATTHEY-PIERRET¹, da RMS febbraio 2001

Nel corso del mese di maggio del 2000, l'esercito svizzero si è offerto una prima assoluta. Dodici carri armati Leopard hanno potuto solcare, durante tre settimane, il suolo francese. Per il loro corso di ripetizione 2000, i militi romandi della compagnia c arm II/18 sono stati convocati sul terreno della piazza d'arme di Mourmelon, situato a una cinquantina di chilometri dalla città di Reims. Sono stati dunque agli ordini blu-bianco-rossi della 7ª brigata blindata, ma si sono anche esercitati per proprio conto.

Mourmelon

Al termine di questo corso di ripetizione elvetico in terra francese, i militi tricolori sono stati ospiti, alcuni giorni più tardi, della Svizzera, nel canton Glarona. In effetti uno squadrone del 5° reggimento di dragoni di Valdahon ha potuto svolgere delle esercitazioni sulla piazza di tiro di Wichlen. Carri armati francesi su suolo svizzero, anche qui si trattava di una prima nel quadro dell'operazione "WIVA 2000".

È appunto sotto questo acronimo, che richiama le denominazioni Wichlen per la Svizzera e Valdahon per la Francia, che ha avuto luogo questa esercitazione di reciproco scambio tra le truppe della Confederazione elvetica e quelle della Repubblica francese. Un'esercitazione che ha prolungato la collaborazione franco-elvetica avviata nel quadro delle esercitazioni di salvataggio "LÈMAN 97" e "LÈMAN 99". Allora si trattava di esercitazioni transfrontaliere su suolo francese e poi ginevrino.

I ministri della difesa francese e svizzera, Alain Richard e Adolf Ogi, hanno deciso di riproporre questo tipo d'operazione nel 2000. Ma per evitare gli scogli incontrati nella collaborazione tra militari e civili in occasione delle esercitazioni di salvataggio, hanno questa volta privilegiato l'istruzione militare.

La settantina di militi, tutti volontari, della compagnia c arm II/18 hanno potuto scoprire questa piazza di Mourmelon in occasione del loro corso di ripetizione. Una zona d'esercitazione che non è certamente paragonabile a quella di Bure nel Giura, in quanto il terreno francese occupa ben 7000 ettari contro i 1100 di Bure. A Mourmelon non si può certo far riferimento ad un campanile o ad una linea ad alta tensione, si deve leggere la carta per orientarsi su questo nuovo terreno d'esercitazione. Un terreno che i piloti dei Leopard hanno scoperto con grande piacere in quanto hanno potuto sfruttare a fondo la velocità di punta dei loro mezzi (80 km/h)!

Grazie all'ampiezza di questa zona d'esercitazione, gli uomini della compagnia II/18 hanno anche potuto sperimentare gli schemi a livello di compagnia, ovvero 10 carri in linea di fronte. Un'esercitazione che in Svizzera possono fare solo a livello di sezione.

Agli ordini del loro comandante, il capitano Weber, gli equipaggi lo hanno dimostrato in occasione della visita del comandante della brigata blindata 1, Jean-Jacques Duc, che si è dichiarato molto soddisfatto di questo scambio franco-svizzero. Questa visita ai suoi militi in terra francese gli ha anche permesso di incontrare il generale Philippe Gallineau, comandante della 7ª brigata blindata. I due si conoscono bene e non hanno nascosto la loro soddisfazione al termine di questa operazione di collaborazione tra i due eserciti e si sono dichiarati disposti a ripetere l'esperienza in futuro.

Intervista al capitano Weber, comandante della compagnia c arm II/18

Come si è svolto questo corso di ripetizione?

Questo corso si è svolto in modo ottimale. Abbiamo potuto approfittare al massimo di questo scambio con i Francesi e siamo stati rapidamente integrati in questo 5° reggimento di dragoni della 7ª Brigata blindata. Unica nota stonata, non abbiamo potuto svolgere molti esercizi a doppia azione, in quanto i simulatori di tiro dei Francesi non erano compatibili con i nostri. Ma d'altra parte abbiamo potuto approfittare delle relazioni umane e delle conoscenze tecniche da una parte come dall'altra.

Come avete preparato la dislocazione a Mourmelon?

La dislocazione è stata parecchio difficile da organizzare per il fatto che era la prima volta, anche se avevano già effettuato un'esercitazione in Svezia lo scorso anno. Ma in quell'occasione avevamo potuto utilizzare i carri armati svedesi presenti sul posto. Per questa puntata in Francia, quest'anno, abbiamo dovuto dislocare i carri compreso tutto il materiale. Un lavoro enorme è stato comunque svolto dallo stato maggiore della brigata, dal battaglione e da me, prima del corso di ripetizione.

Come avete sensibilizzato i vostri militi per questa prima?

Si trattava di volontari. Da parte nostra li abbiamo preparati informandoli il più dettagliatamente

te possibile per iscritto. Abbiamo insistito sull'informazione durante il corso quadri per preparare questi militi a rispondere alle eventuali domande da parte della truppa. Per quanto concerne i soldati li abbiamo esaurientemente informati già dalla loro entrata in servizio a Romont.

Come siete stati accolti dalle truppe francesi di stanza a Mourmelon?

L'accoglienza è stata rimarchevole, tanto più che già conoscevamo i nostri omologhi Francesi in quanto ci eravamo incontrati in occasione delle ricognizioni. I Francesi hanno fatto tutto quanto potevano affinché ci integrassimo il più rapidamente possibile. Ci hanno attribuito delle zone di manovra su questa piazza di Mourmelon per permetterci di esercitarci. Una piazza che è ben dieci volte più ampia di quella di Bure, nel Giura, che noi ben conosciamo.

Quali sono stati i vantaggi effettivi di Mourmelon per un comandante di compagnia?

Per noi il lavoro su questa piazza è stato molto interessante per il fatto che avevamo a disposizione uno spazio estremamente più ampio se confrontato con quello in Svizzera. Questo ha permesso di esercitarci in quello che non sarà mai possibile in Svizzera ovvero il lavoro a livello di compagnia, sul terreno. A Bure possiamo effettuare queste esercitazioni unicamente a livello di sezione, ovvero 3 carri armati. In Francia ho potuto muovere simultaneamente la mia compagnia al completo con 3 sezioni di 3 carri armati, più il mio carro di comando di compagnia.

Nel complesso di questo corso di ripetizione siete stato soddisfatto dei vostri militi?

Sì. Bisogna ricordare che si trattava di volontari; tutti hanno svolto un lavoro eccellente. È vero che a livello di soldati abbiamo avuto qualche difficoltà nel trovare gli effettivi richiesti. Per quanto concerne i quadri non ci sono stati problemi in quanto disponevamo del 60% di soldati con un 40% di quadri, allorquando abitualmente la proporzione è di 80% a 20%.

Cosa avete fatto durante il fine settimana?

In primo luogo abbiamo dato a tutti la facoltà di rientrare in Svizzera, ma in considerazione della distanza che ci separava dal nostro domicilio il 99% della compagnia è rimasta sul posto. Durante il primo fine settimana ci siamo recati a Parigi sotto la guida dei Francesi. Un'esperienza veramente eccezionale. L'immagine era molto forte in quanto non si vede sovente una compagnia di carri armati svizzeri a Parigi. Il secondo fine settimana è stato dedicato alla regione di Champagne con la città di Reims è alla visita di alcune cantine. Ci siamo pure recati sul campo di battaglia di Verdun.

Intervista a Alain Cortesy, lattoniere installatore sanitario, 32 anni, Bercher²

Come si è svolto questo corso di ripetizione?

Il corso si è svolto molto bene. L'ambiente era veramente molto buono e noi abbiamo potuto finalmente lavorare in molto del tutto differente in seno alla nostra compagnia. Le dimensioni di questa piazza d'arme sono veramente gigantesche.

Lei era volontario per questo corso particolare, qual era la sua motivazione?

Faccio parte di un'altra compagnia, la I/18; quando ho saputo che c'era questo corso in Francia mi sono iscritto direttamente. Mi sono detto che sarebbe stato interessante di effettuare, una volta tanto, un corso fuori dalle nostre frontiere.

Quando siete arrivati a Mourmelon quale è stata la reazione delle truppe francesi?

I Francesi sono stati molto accoglienti. Sono stati veramente simpatici con noi. Quello che mi ha maggiormente colpito è il fatto che quando incrociavo un milite egli, automaticamente mi salutava augurandomi buongiorno. Da noi non è sicuramente sempre il caso.

Avete notato delle differenze a livello di alloggi? Le caserme sono differenti da quelle che abbiamo in Svizzera?

Sono stato piacevolmente sorpreso in quanto, prima della nostra partenza, ci avevano preavvisati che avremmo trovato delle caserme meno confortevoli di quelle che abbiamo in Svizzera. In effetti abbiamo scoperto delle costruzioni molto confortevoli anche se un po' più vetuste delle nostre.

Durante il fine settimana avevate la possibilità di rientrare in Svizzera, ma la maggioranza della truppa è restata in Francia. Durante il primo fine settimana avete visitato Parigi, originale nevero?

I Francesi hanno effettivamente organizzato questa uscita a Parigi. Abbiamo veramente approfittato di questa opportunità per cogliere l'occasione di un po' di tempo libero. È vero che l'effetto di vedere una truppa svizzera a Parigi era molto originale. Ci siamo divertiti molto.

Intervista al generale Philippe Gallineau, comandante della 7ma brigata blindata francese

Cosa significa per Lei questa operazione di scambio tra l'esercito svizzero e quello francese?

In primo luogo per noi è un vero piacere ospitare gli Svizzeri. Abbiamo avuto degli eccellenti contat-

ti, sia a livello di istruttori o di miliziani, i militi svizzeri presenti a Mourmelon si sono dimostrati delle persone molto gradevoli. La compagnia svizzera è stata integrata nel 5° reggimento di dragoni e ha potuto svolgere delle esercitazioni come desiderava. Il fatto di ospitare degli Svizzeri sulla piazza di Mourmelon non mi ha posto nessun problema. L'integrazione è avvenuta nel modo più naturale e nelle migliori condizioni.

Esiste un vero scambio tra i militi svizzeri e quelli francesi?

Non completamente. La compagnia svizzera ha svolto il suo corso di ripetizione sulla nostra piazza d'armi senza il nostro intervento. Abbiamo messo a loro disposizione un settore per la realizzazione delle loro esercitazioni. Per contro, a più riprese, abbiamo organizzato un'esercitazione comune nel quale abbiamo potuto integrare nei nostri schemi la compagnia svizzera.

In Francia disponete di un esercito di professionisti. Come giudicate l'esercito svizzero che si basa sul principio della milizia?

Questo è un soggetto che genera parecchie discussioni in Francia in quanto il pericolo che incombe sul nostro esercito francese, composto da professionisti, è la frattura tra il popolo e l'esercito. Penso che sovente esista un vero fossato tra i militi e la popolazione. Una preoccupazione che non è vostra in Svizzera in quanto il vostro è un esercito di milizia. Si può addirittura affermare che da voi l'esercito è un popolo o che il popolo è un esercito. Questa vicinanza tra militi e popolazione, che non esiste da noi, è molto importante per voi. Questo fatto è una questione che ci preoccupa.

Wichlen

Dopo questo corso di ripetizione assolto dalla compagnia c arm II/18 a Mourmelon in Francia, dall'8 al 24 maggio 2000, la seconda parte di questo scambio consisteva nell'ospitare uno squadrone di carri armati francesi appartenenti al 5° reggimento dragoni della 7ª brigata blindata. Questi militi si sono dunque recati dal 23 maggio al 7 giugno 2000, sulla piazza di tiro di Wichlen nel canton Glarona.

Se gli Svizzeri avevano trovato in Francia delle condizioni eccezionali, viste le grandi dimensioni della piazza d'arme, i Francesi hanno trovato il corrispondente nelle montagne glaronesi. I tricolori hanno svolto delle esercitazioni di tiro che in Francia non possono effettuare con la stessa intensità. A detta di tutti gli equipaggi dei carri armati AMX 30 B2 essi erano ben contenti di poter uscire dal loro territorio per alcuni giorni e di scoprire una nuova piazza di tiro. Essi hanno pure apprezzato il fatto che durante il loro soggiorno hanno potuto affiancare i carristi svizzeri.

Intervista a Jacques Vincienne³

Lei è stato chiamato a far parte del contingente, presta dunque servizio militare per 10 mesi in Francia e desidera diventare professionista, qual è la motivazione?

Personalmente penso che la filosofia dell'esercito francese è cambiata in questi ultimi anni. Siamo sempre meno ingaggiati per attaccare ma prevalentemente per difenderci. L'esercito ha moltissime missioni al di fuori delle nostre frontiere, ed è questo che mi motiva. Sono un patito dei viaggi. Penso anche alla sicurezza dell'impiego in quanto, attualmente, in Francia, stiamo attraversando un brutto periodo per quanto concerne l'occupazione. Sono quindi interessato ad un ingaggio quale professionista in seno all'esercito francese e vi voglio fare una confidenza: firmerò il contratto al mio rientro in Francia, dopo questo soggiorno in Svizzera.

Qual è il suo giudizio sui soldati svizzeri che ha affiancato durante alcuni giorni a Wichlen?

Ho notato che gli Svizzeri, quando svolgono i loro giorni di servizio, sono più a loro agio di noi. Penso che il fatto di non essere professionisti e di poter ritornare regolarmente alla vita civile li renda più rilassati quando prestano servizio. Anche se assolvono i loro corsi di ripetizioni generalmente ogni due anni sono stato impressionato dal loro livello d'istruzione. In definitiva si nota molto poca differenza da noi ed infine siamo tutti dei "carristi" e c'intendiamo perfettamente. Ho trascorso veramente un ottimo periodo con i miei camerati e i contatti con gli Svizzeri sono stati eccellenti.

¹ Gruppo "Informazione" della Brigata blindata 1

² Ha assolto il suo corso di ripetizione a Mourmelon con la cp c arm II/18

³ Età 22 anni, abita nella periferia parigina. È 1ª classe del 5° reggimento dragoni. Pilota un c arm AMX 30B2

Un Leopard 2 dell'Esercito svizzero.



Alcuni "flash" del comandante della compagnia ospite a Wichlen

Cap Frank Gerhard, cdt cp c arm I/18

Ruolo del cdt c arm I/18, oltre a quello di comandante di compagnia

- Sostegno e coordinazione logistici (suss, trsp, rip, guardia, org p tir).
- Incaricato dell'integrazione e persona di contatto nel contesto locale.

Impressioni della truppa

- "Un esercito di professionisti si presenta meglio ed è più disciplinato di noi, ma non siamo affatto convinti che sia migliore del nostro".
- "Noi siamo un esercito di ricchi".

Difficoltà incontrate

- Riduzione del tempo d'istruzione dovuta alle numerose visite e dimostrazioni.

Soddisfazioni constatate

- Forte motivazione della truppa, dovuta al naturale sentimento di fierezza di ognuno.
- Aumento della fiducia in se stesso e presa di coscienza del proprio valore nei confronti di eserciti e armamenti stranieri.

Insegnamenti

- Concentrare le visite in un solo giorno.
- Malgrado l'erosione civica, il cittadino rimane fiero di portare l'uniforme. Peccato che lo si deve esporre "all'estero" per suscitare in lui questo sentimento! ■